

Acqua del Sindaco, alcune considerazioni

Da alcuni anni è in atto una campagna di comunicazione strutturata a favore dell'acqua degli acquedotti. Assistiamo ad inchieste giornalistiche e televisive, vediamo il moltiplicarsi dei convegni sull'utilizzo consapevole della risorsa idrica, a cui debolmente rispondono le acque minerali.

Il sospetto è che dietro questa campagna tesa a valorizzare la qualità dell'acqua fornita, si nasconda un interesse economico che va oltre il risparmio ambientale. Passato il concetto che l'acqua è buona e di qualità è più facile far passare il concetto dell'inevitabile aumento della tariffa.

Se gli acquedotti fossero coerenti con la campagna per l'abbattimento degli spechi avrebbero da pensare a tappare le falle della loro rete distributiva (oltre il 25 % dell'acqua va persa...) e non pensare all'1% dell'acqua utilizzata in casa per il consumo umano. L'acqua fornita dagli acquedotti è controllata in maniera scrupolosa dalle aziende conduttrici delle reti che sono i responsabili di fronte alla legge sino al contatore principale. I parametri di legge se rispettati (e lo sono sempre) garantiscono la potabilità dell'acqua. L'acqua fornita è sana ed adatta al consumo umano. Il fatto che molte persone non la utilizzino per bere è un fatto che deve far riflettere, non ha senso attribuire questo comportamento ad una non adeguata conoscenza del tema o ad una logica di sottomissione al marketing battente delle acque minerali.

Il tema della rete distributiva domestica può essere causa di alterazione organolettiche o addirittura chimico biologiche (basti pensare alle vasche di accumulo poste nei sottotetti delle abitazioni). A questo deve essere aggiunto il tema dei disinfettanti inseriti nell'acqua per garantire l'assenza di contaminazione batterica. L'ipoclorito e il biossido di cloro lasciano tracce di odore e sapore e sono causa dei sottoprodotti di disinfezione DBS.

Invitare la cittadinanza ad un utilizzo consapevole delle risorse ambientali è importante, nello stesso tempo non si può imporre il "gusto unico" per l'acqua da bere.

Spesso ci capita di ascoltare relatori o leggere giornalisti che invitano a lasciare l'acqua decantare per 20 / 30 min per migliorarne il gusto, a raffreddare l'acqua in frigo e non da ultimo è stata suggerita l'aggiunta di un goccio di limone in maniera che l'acido ascorbico riduca il sapore sgradevole! Sono azioni che non sempre hanno valenza e comunque necessitano di tempo e nel caso del limone ad esempio per non cadere nel ridicolo, inventeranno i limoncini monodose

Gli impianti per il trattamento dell'acqua potabile sono un valido strumento per bere acqua sana e piacevole. Un buon filtro a carbone attivo, meglio se abbinato ad una lampada UV può essere efficace nel rimuovere odore sapore e sottoprodotti di disinfezione, il rischio forte è che l'impianto sia di dubbia qualità (per legge devono essere autorizzati dal Ministero della Salute) o che la manutenzione non venga fatta, nel qual caso la qualità dell'acqua peggiora drasticamente.

In alcuni casi è opportuno l'utilizzo di impianti ad Osmosi Inversa, per la massiccia presenza di Sali o di inquinanti al limite dei valori di legge.

Va detto e ribadito che non tutte le acque sono uguali, hanno un gusto proprio, ad alcuni



piacciono ricche di sali ad altri debolmente mineralizzate, se tizio o caio non riesce a resistere al fascino dell'acqua frizzante non è certo una colpa
Oltre ad avere gusti diversi le acque a secondo della loro composizione hanno effetti diversi nel corpo di ogni uomo
Non possiamo in nome del "gusto unico" imporre a tutti di prendere una brocca d'acqua decantata.

Eric Gambaro
GWS